

il caso

FRANCO GIUBILEI
BOLOGNA

Il boom Il fenomeno parte dal basso: ed è paragonabile a quello delle radio che esplose negli Anni Settanta

L'esigenza Tanta passione e pochi soldi: nascono per dare voce alle piccole realtà che non avrebbero spazio sui media



La nuova legge

Tutela del copyright e tetti alla pubblicità

Le nuove norme per radio e tv arriveranno a dicembre, ma per ora l'Agcom (il Garante per la comunicazione) ha fatto un passo indietro rispetto alla prima bozza di regolamento, che in parecchi sul web hanno giudicato troppo restrittiva. Così solo i siti con fatturato superiore a 100 mila euro annui saranno sottoposti agli stessi obblighi delle emittenti tradizionali: dovranno comunicare all'Autorità l'inizio delle trasmissioni, pagare una tassa di apertura, non superare certi tetti pubblicitari. Valgono anche qui l'obbligo di rettifica e i principi di tutela dei minori. Il regolamento fa parte del Decreto Romani, che prevede una stretta contro la pirateria online e norme più severe in caso di violazione di copyright, limitando anche la possibilità di caricare su YouTube video presi da programmi tv.

La tv fai da te corre su Internet

Dalle cronache di quartiere ai problemi dei pensionati: già centinaia le microemittenti "libere"

Piccole tivù «on line» crescono. E si moltiplicano a un ritmo tale che, per trovare un boom analogo, bisogna tornare alla fine degli anni '70 quando il fenomeno delle radio libere esplose in tutta Italia dando il via al dilagare delle televisioni private.

Quelle attuali si chiamano micro web-tv, trasmettono via internet e nel giro di un anno sono quasi raddoppiate: erano 286 nel 2009 e oggi sono 436. Come le emittenti di quarant'anni fa, anche le tv su internet devono il loro successo all'esigenza di dare voce a realtà ultralocali. Ecco allora il canale web che parla dei

L'APPUNTAMENTO
A Milano un festival premierà con i «Teletopi» i canali migliori

L'EMBLEMA
I ritardi del dopo-sisma denunciati nel videoblog dalle tendopoli dell'Aquila

500
emittenti

Le web-tv sono distribuite in tutta Italia ma la maggiore concentrazione si trova al Nord, in Lombardia

436
micro web-tv

Nel 2010 le piccole realtà sono quasi raddoppiate: nel 2009 erano 286

di Twilight, per guadagnare milioni di accessi: qui gli intenti sono molto seri, come il videoblog «Fromzero.tv» che ha documentato la vita all'interno delle tendopoli dell'Aquila, le cui immagini sono state ritrasmesse da Al Jazeera English.

«Chi realizza questi canali, spesso, lo fa per denunciare - aggiunge Col-

letti - come Piero Vellini che vive a Saronno e che ha vinto i Teletopi nel 2009 grazie alla sua web tv «Pierodasaronno.eu» in cui parla di ciò che non va nella sua condizione di pensionato. In generale le tv nascono dalla necessità di colmare un vuoto informativo. E pur essendo geo-localizzate possono essere seguite ovunque nel

mondo». Così succede che gli spettatori di «Messina Web Tv.it» siano soprattutto i messinesi emigrati negli Stati Uniti che, attraverso le notizie di politica locale ma anche gli aggiornamenti dei prezzi dei mercati rionali, vogliono mantenere vivi i legami con la loro città d'origine. C'è il canale di Senigallia che segnala le barriere architettoniche che rendono la vita impossibile ai disabili, e c'è «Saffiland», la web tv costruita da un gruppo di ragazzi di Matera per ritrasmettere le bellezze del centro storico con un sistema di webcam dislocate nei punti più suggestivi. Ora i gestori dei canali on line possono anche tirare un sospiro di sollievo, perché è stato fortemente attutito l'effetto del decreto Romani che stava per calare su di loro come una mannaia, e che ne avrebbe annullato la maggior parte: «Fortunatamente l'AgCom ha azzerato la tassa fino a tremila euro per ogni web tv che abbia un fatturato inferiore ai 100mila euro l'anno. Non c'è stata la burocratizzazione della rete che temevamo».



Il manuale
«Manuale italiano di sopravvivenza» di Fulvio Abbate (Cooper, pp.423, 12,50 euro) è un vademecum per fare da soli una «televisione monolocale», con utili consigli e suggerimenti su scenografie, apparecchiature, contenuti delle trasmissioni

Per aprire una web tv serve

Pc o Mac anche portatile, 2 GB di ram, prezzo sui 1.000 €	Telecamera semiprofessionale digitale, prezzo intorno ai 1.200 €	Attrezzatura per montaggio, scaricabile gratis in rete oppure a 3-400 €
Registrazione del dominio Internet, da 50 a 100 euro	Distribuzione: gratuita su piattaforme come YouTube o Ustream	

I piccoli canali

problemi della vallata, oppure la rete di paese che raccoglie le segnalazioni degli eventi culturali meno considerati, o addirittura la tv di condominio che trasmette le notizie di interesse degli abitanti di un palazzo. Potenza del mezzo, ma soprattutto della facilità con cui si può mettere in piedi una web tv: bastano un computer portatile e una telecamera semiprofessionale, minimi spazi, attrezzature e costi portati di moltissimi (con un investimento di 4mila euro la televisione internetiana è fatta).

Le micro web tv saranno celebrate a Milano da giovedì, al meeting nazionale «Paese che vai» organizzato dal progetto AltraTv.Tv che culminerà nella premiazione del canale migliore con i Teletopi per mano di Carmen Lasorella. «Si tratta di canali digitali creati da cittadini, videomaker per caso o per passione - spiega Giampaolo Colletti, fondatore di Altratv.tv -, antenne messe su con pochi soldi dalle persone per documentare ciò che accade nei territori del nostro paese spesso non coperti dai media generalisti». Niente a che vedere con lo spirito che anima tanti canali aperti su Youtube, dove basta un personaggio come Willwoosh, che imita i protagonisti

orso tv
Valli Orco e Soana

La vita di montagna vista dai protagonisti

Oorso.tv è la web tv della comunità montana delle valli Orco e Soana, nel Canavese. «E' una piattaforma che contiene web tv, web radio e un blog molto partecipato» spiega il coordinatore, Franco Ferrero.

Il principale obiettivo, così come per molti altri canali su internet, è dare visibilità al territorio e a quel che succede. Orso.tv però ha dato il via anche a un'opera di recupero delle testimonianze raccolte nei filmati amatoriali della gente del posto: le vecchie pellicole in formato super 8 e 16 millimetri che contengono frammenti interessanti della storia locale vengono raccolte e digitalizzate.

Nella stessa ottica di conservazione della memoria rientrano le interviste realizzate ai partigiani che hanno combattuto nella Resistenza, o agli anziani che facevano antichi mestieri ormai scomparsi.

Oltre alla dimensione storica ce n'è una più attuale, che riguarda la documentazione dei fatti più salienti che si verificano nelle due valli. [F.G.]

Monti TV
La TV del centro storico di Roma

Inchieste e cultura dal rione popolare

Al rione Monti a Roma, il quartiere immortalato in uno degli ultimi documentari di Mario Monicelli, morto ieri sera a Roma, la web tv MontiTv.it riflette la metamorfosi della zona, che negli ultimi anni si sta trasformando da rione popolare in quartiere «in». «All'inizio eravamo in tre, tutti nati qui, e volevamo fotografare questo cambiamento, così abbiamo cominciato a intervistare i vecchi abitanti e ci siamo fatti raccontare come giocavano una volta i bambini», dice Maria Alessandra Scuderi, una delle animatrici di MontiTv.it e vicepresidente della Federazione italiana micro web tv.

Poi il progetto si è sviluppato, coinvolgendo anche gli artigiani del quartiere che a poco a poco lasciavano la zona, scacciati dagli affitti troppo alti. Le interviste sono finite on line insieme ad altri servizi per il web in cui viene descritto un itinerario, una strada, o una vecchia bottega. Ora il sito si occupa anche di mostre d'arte, da quelle più grandi alle piccole gallerie, alle opere di giovani artisti. [F.G.]

TELETORRE 19
la prima tv realizzata dai condomini

Il Tg del condominio con ricette e traffico

L'esperienza di TeleTorre19.com di Bologna è la dimostrazione migliore che al localismo non c'è mai fine: questa infatti è la prima tv condominiale italiana, nata nel 2001 per iniziativa di Gabriele Grandi con l'obiettivo di realizzare una rete microscopica via cavo a uso e consumo dei residenti in questo palazzone della periferia bolognese. Agli altri condomini il progetto è piaciuto e così è nato un gruppo di persone dedite all'ideazione, realizzazione e gestione di un notiziario dal titolo che è tutto un programma, «Finestraperla».

Da allora la realtà di TeleTorre19 si è evoluta e ora la tv è anche sul web, dove i responsabili ammettono con una certa ironia di aver saputo soltanto in un secondo tempo che la loro idea geniale - con i singoli condomini che mandano in onda chi le ricette di cucina e chi le notizie di interesse comune, oltre che un infotraffico sulla tangenziale sottostante - in realtà ha avuto un precedente illustre: l'attuale premier, Silvio Berlusconi, con TeleMilano a Milano 2 negli Anni '70. [F.G.]